Il 28 maggio a Brescia

Descrizione


Bresciaoggi

Martedì 28 Maggio 1974

Ore 10,12 carneficina in piazza Loggia

6 morti (3 sul posto 3 all'ospedale) 47 feriti, 2 gravissimi

DIALOGANDO CON IL TONTO (6)

Vivere in una cittÃ di provincia, in una nazione come la nostra segnata dalla tradizione dei cento campanili, ciascuno tanto particolare da avere una sua storia, una sua cultura e una personalitÃ davvero unica Ã¨ una esperienza che merita di essere vissuta. Consente di assaporare un clima che Ã¨ ben diverso da quello che si puÃ² sperimentare in una metropoli, dove il ritmo del capitale tende a omologare tutto. In fondo la media dimensione, il contatto con la periferia diffusa permette di mantenere in vita peculiaritÃ che sono uniche. Per questo motivo io, il Tonto e i nostri altri amici continuiamo a trovare gradevole il luogo in cui viviamo, apprezziamo la possibilitÃ di usare la bicicletta per muoverci, di scorrazzare per il centro senza correre gran pericoli passando da una piazza allâ??altra in una dimensione della vita che rimane nel complesso a misura di essere umano. In poche centinaia di metri si puÃ² immergersi in un mondo che ti rimanda al medioevo, con le sue chiese e le sue abitazioni addossate le une alle altre, o al rinascimento, con i suoi palazzi dalle linee perfette con grandi portoni, cortili e giochi dâ??acqua, o finire nellâ??etÃ del regime con la sua architettura razional-imperiale, per poi trovarsi catapultati in qualche incubo postmoderno.
Certo anche nelle cittÃ di provincia molto Ã¨ mutato negli ultimi decenni. Non ci sono piÃ¹ le vecchie taverne ed anche le trattorie piÃ¹ tradizionali si sono adeguate a standard dei prezzi di mercato. Poi ci sono le inevitabili inserzioni della societÃ dello spettacolo, i concerti in piazza delle ultime tendenze che snaturano per una notte il clima della cittÃ , le manifestazioni culturali di massa, mostre o altri avvenimenti piÃ¹ o meno pompati per il mercato, gli spettacoli teatrali e musicali che punteggiano il

calendario annuale soprattutto nei mesi dalla primavera allâ??autunno e che inondano la cittÃ di turisti. Ma si tratta sempre di momenti ed Ã¨ possibile senza difficoltÃ mantenersi ai margini del mercato lasciando ad altri il piacere di vivere le â??delizieâ?• della massificazione.
Câ??Ã¨ un solo giorno dellâ??anno che con il passare del tempo abbiamo iniziato a detestare. Si Ã¨ passati dai lunghi anni dalla partecipazione attiva, quando scendevamo in piazza decisi a far sentire la nostra voce, a una crescente disillusione venata da disincanto fino a un vero e proprio rifiuto: si tratta del 28 maggio.
Per ogni altra cittÃ di questo paese quella del 28 maggio Ã¨ una giornata come cento altre.
Per la nostra no.
Per questa cittÃ il 28 maggio Ã¨ stato a lungo il giorno del lutto e della rabbia.
Il giorno di una delle piÃ¹ gravi â??stragi di statoâ?• dellâ??etÃ repubblicana.
Un giorno non dissimile dal 12 dicembre per Milano e da qualche altra data topica degli anni a cavallo fra la fine dei â??60 e i â??70 del secolo passato. Anzi quello in cui, a differenza di quello che successe a Milano in quel 1969, allo stupore e alla paura per una inedita forma di violenza terroristica si sostituÃ¬ la chiara coscienza, urlata in faccia al ceto politico, della sua corresponsabilitÃ nella strategia della violenza che aveva come fine quella di schiacciare le forze che chiedevano un rinnovamento profondo della societÃ .
Come per tutti gli avvenimenti che segnano lâ??esperienza umana e politica di una comunitÃ il passare degli anni ha perÃ² pesato sulla memoria di quei giorni dando forma, sia pure lentamente, a una vera e propria mutazione genetica. Con il passare dei decenni, quasi senza rendercene conto, come sono diventati bianchi e radi i nostri capelli e come molti di coloro che erano presenti in quel tragico giorno in quella piazza ci hanno abbandonato, cosÃ¬ anche il sentire di quei momenti si Ã¨ affievolito e lâ??esito Ã¨ stato una vera e propria manipolazione piÃ¹ o meno cosciente della storia e della memoria.
Le manifestazioni ufficiali dedicate a quella strage si sono fatte sempre piÃ¹ rituali: stesse presenze di ministri, stessi discorsi, stesse falsitÃ ripetute dai palchi ben sapendo che nessun puÃ² poi chiedere una verifica. La presenza di massa si Ã¨ andata lentamente riducendo, divenendo momento di una ritualitÃ socialmente legittimata. I piÃ¹ manifestano perchÃ© Ã¨ unâ??occasione per incontrarsi, per farsi vedere, per fare un selfi, per poter dire â??ci sono anchâ??ioâ?•, o forse perchÃ© Ã¨ un giorno diverso dagli altri, o piÃ¹ semplicemente perchÃ© lâ??uomo Ã¨ portato a ripetere comportamenti rituali anche quando hanno perduto gran parte del loro significato â?¦
Nel momento in cui ci siamo resi conto che tale mutamento rendeva la nostra presenza parte di uno spettacolo in cui da protagonisti, forse impotenti ma pur sempre protagonisti, eravamo diventati semplici comparse manipolate dai media e dal potere abbiamo deciso di non partecipare piÃ¹.
La prima volta che abbiamo detto basta, ci siamo chiesti:
â??Che fare? Val bene non partecipare ma non si puÃ² semplicemente fare come se nulla fosse successoâ?•.
Il Tonto ha subito aggiunto:
â??PerchÃ© non finire a SalÃ²?â?•
SalÃ², la Magnifica Patria, Ã¨ una cittadina rivierasca di incomparabile bellezza ma ha una piccola stimmate, essere il luogo in cui per quasi due anni ebbe sede lâ??ultima â??capitaleâ?• del fascismo risorto dalle sue ceneri dopo lâ??8 settembre 1943, sulle rive del lago di Garda.
Quella del Tonto era la solita provocazione. Ovviamente mai e poi mai avremmo accettato di barattare la non partecipazione alla manifestazione in cittÃ con una gita al lago, perÃ² il problema Ã¨ che le altre alternative non si presentano poi cosÃ¬ attraenti. Le valli sono state terreno di coltura della prima ruspante forma di leghismo nostrano e piÃ¹ in generale lâ??intera provincia ha una sua profonda

cultura cattolico-conservatrice che fa sentire di tanto in tanto la sua voce e rimane, nonostante tutti i fenomeni di laicizzazione, tuttâ??altro che trascurabile.
Insomma quella che viviamo dal punto di vista politico-sociale non Ã¨ mai stata una realtÃ facile. Anche negli anni piÃ¹ forti della protesta sociale qui da noi si sono dovute scontare resistenze e un forte spirito di tradizionalismo interclassista basato sul primato dellâ??autoritÃ , della dedizione al lavoro, quasi di marca calvinista, e del rispetto del potere.
Allora abbiamo deciso che per il 28 maggio avremmo, nei limiti del possibile, fatto una scelta di romitaggio per poter cercare di ragionare sul significato di un cambiamento cosÃ¬ radicale.
Questâ??anno eravamo sempre i soliti, io, il Tonto, Yogurt, il Professore, Pinocchio, il Fotografo e Cocker seduti intorno a un tavolo con davanti un piatto di spaghetti â?¦
Il primo a dare il lÃ Ã¨ stato, come capita spesso, il Tonto che ha detto:
â??Ma che stiamo a fare qui, cercando di ribadire in qualche modo la diversitÃ di questo giorno da tutti gli altri? Non Ã¨ che anche noi, pur in forma diversa, restiamo dei nostalgici â?¦ senza renderci conto che di fronte a poche migliaia che manifestano câ??Ã¨ unâ??intera cittÃ che Ã¨ del tutto indifferente? Si puÃ² tranquillamente affermare che quella strategia, che troppo semplicemente abbiamo definito fin da allora come la â??strategia della tensioneâ?•, ha vinto. Si Ã¨ trattato di una vittoria strategica di portata epocale. La nostra generazione ha perso e con essa i giovani nati dopo gli anni settanta, i â??flessibiliâ?•â?•.
â??Se Ã¨ per questo ci si potrebbe chiedere â?? ha detto allora il Professore â?? se quella sconfitta non venga da lontano, ben piÃ¹ lontano di quel che si Ã¨ soliti pensare. Ad esempio dai tempi dellâ??amnistia Togliatti, promulgata nel giugno 1946. Ricordo quello che scrisse tempo fa Denis Mack Smith: â??â?¦ a differenza di quanto Ã¨ accaduto in qualche altro paese retto in precedenza da un regime di tipo fascista, in Italia fu concessa velocemente unâ??amnistia valida per la maggior parte dei delitti spesso atroci compiuti nel ventennio anteriore al 1945, giacchÃ© altrimenti sarebbero state coinvolte troppe persone e forse gran parte dellâ??apparato statale avrebbe dovuto essere sostituitoâ?•.
â??Infatti â?? ha aggiunto con vigore il Fotografo â?? le strategie basate sullâ??uso della manovalanza fascista, di quella dei servizi segreti, per i quali venne inventata la formula di comodo e buona per tutte le stagioni di â??servizi-deviatiâ?•, e delle mafie erano giÃ state implementate subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale e permangono come una caratteristica storica di lungo periodo della gestione del potere. Oggi sono dormienti, ma fascisti e mafiosi domani possono senza difficoltÃ ritornare attivi. Come dimenticare quella che fu la prima vera strage di stato: Portella della Ginestra. Il 1 maggio 1947 vennero massacrati alcuni lavoratori convenuti a festeggiare e a reclamare il loro diritto alla libertÃ e al lavoro. Come scordare il film *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosiâ?•.
â??Dâ??altronde questo â?? ha aggiunto allora Pinocchio â?? non Ã¨ forse il paese degli insabbiamenti, delle falsificazioni, delle manipolazioni? Noi ci stupiamo ma quanti sono quelli che si indignano e che pensano con la loro testa? La gente comune Ã¨ abituata a farsi convincere e strumentalizzare. Dai primi ministri della destra storica, Cavour e soci, allâ??inizio della storia unitaria, a Mussolini fino a Berlusconi in fondo câ??Ã¨ una linea di continuitÃ che travalica ogni diversitÃ ideologica, la chiara coscienza che gli italiani sono creduloni e che si puÃ² vendergli ogni panzana. Dalle mitologie dellâ??Italia imperiale di Mussolini fino alle affermazioni di Dâ??Alema che â??lâ??Italia Ã¨ un grande paese e non ci si deve stupire dellâ??impegno dimostrato in questa guerraâ?• (ovvero la guerra contro la Serbia per il Kosovo combattuta in pieno asservimento alla direttive Nato e USA) qualsiasi falsitÃ Ã¨ stata bevuta da una popolazione facile a farsi condizionare. Dâ??altronde cosa chiedere a chi Ã¨ abituato professionalmente a imbonire, censurare e manipolare? Se per la destra la falsificazione Ã¨ un marchio di fabbrica come non ricordare che la sinistra, quella che si Ã¨ sempre

affannata ad affermare che â??la veritÃ Ã¨ rivoluzionariaâ?•, non ebbe difficoltÃ alcuna a censurare i *Quaderni dal Carcere* di Gramsci, in modo da non offendere il padrone del momento?â?•
â??Allora il padrone â?? iniziÃ² a sghignazzare il Tonto â?? era Stalin. Mica si scherzava â?¦â?•.
â??Câ??era perÃ² un altro pericolo per la nascente democrazia stretta fra lâ??abbraccio della Democrazia Cristiana e quello del Partito Comunista, un pericolo non meno grave degli altri e che Ã¨ stato troppo a lungo sottovalutato. Se ne rese subito conto Amadeo Bordiga, ma oramai era emarginato e ridotto alla condizione di eretico da rifuggire, quando disse che un antifascismo istituzionalizzato: â??sarebbe stato il piÃ¹ disgraziato e pernicioso prodotto del fascismoâ?•. Quello che abbiamo di fronte e che rifuggiamo Ã¨ infatti proprio questo antifascismo, una politica del ricordo e dello â??strazioâ?• pubblico diventa una pratica ipocrita attraverso la quale ci hanno abituato a piangere gli assassini prezzolati insieme alle loro vittime, accomunando tutti nel grande mare della pietÃ e dellâ??interesse della riappacificazione nazionale. Magari quella a cui mirava giÃ lâ??appello â??ai fratelli in camicia neraâ?• rivolta nel 1936 dai vertici del Partito Comunista ai fascistiâ?•.
â??Tu eccedi â?¦â?? ha aggiunto il Professore â?? Certi paralleli storici appaiono per lo meno tirati per la giacchetta, perÃ² ricordo di aver sentito il massimo studioso dei servizi segreti di questo paese, il De Lutiis affermare piÃ¹ o meno alla lettera in tempi non sospetti: â??Lâ??alternativa Ã¨ un golpe incruento, che dovrÃ avere caratteristiche di riforma istituzionale e venature Â«di sinistraÂ». SarÃ appoggiato dalla parte piÃ¹ moderna del mondo industriale italiano e tenderÃ a inserire lâ??Italia â?? priva del Â«pericolo comunistaÂ» â?? in un contesto europeo piÃ¹ efficienteâ?•. Non vi pare di intravvedere in queste parole lâ??esito ultimo dei processo che porta dallâ??antifascismo di maniera degli ultimi decenni al centro sinistra di governo di questi ultimi anni? Quello ipocrita che toglie il segreto di stato dai dossier sulle stragi ma poi nei fatti nulla cambia perchÃ© diciamocelo una volta per tutte: il capitale non puÃ² e certo non accetta di processare se stessoâ?•.
â??Allora â?? chiese Cocker â?? tutto era giÃ delineato in un quadro deterministicamente ben definito che iniziava con Fanfani ed Andreotti nei primi anni sessanta, se non con il compromesso di potere fra De Gasperi, Nenni, Togliatti, per finire con Renzi? Se Ã¨ cosÃ¬ ben poco si poteva fare â?¦ I rapporti di forza erano giÃ tali da darci pochi spazi per realizzare uno scenario piÃ¹ avanzato. Al di lÃ delle nostre intenzioni eravamo tutti comparse di una tragedia giÃ scritta di cui eravamo oggetto mentre pensavamo o sognavamo di esserne soggetti attivi. Non abbiamo avuto neppure il privilegio pirandelliano di essere â??in cerca di un autoreâ?• lo avevamo giÃ e solo non capivamo di essere nelle sue maniâ?•.
â??In queste tue parole câ??Ã¨ forse una parte di veritÃ . In quei momenti, negli anni settanta, e poi sempre peggio negli anni seguenti non si seppe andare al di lÃ della denuncia e dellâ??attesa di una giustizia dello Stato che non avrebbe mai potuto soddisfare le aspettative di coloro che come noi al fascismo e alla reazione volevano opporsi.
Si Ã¨ cosÃ¬ favorito, indirettamente, un progetto di lungo periodo di revisione e creazione di un compromesso politico e storico che nelle manifestazioni istituzionali odierne e nelle scelte della Casa della Memoria, espressione della sinistra nelle sue variegate sigle, vede ancora impegnati alcuni dei protagonisti di allora.
Il passo piÃ¹ eclatante Ã¨ quello che si Ã¨ verificato nel 2012 con la decisione di implementare il progetto: Percorso della Memoria. GiÃ lâ??individuazione dei promotori di questo disegno dice molto. Sono in ordine di importanza: la Casa della Memoria, il Rotary Club, il Comune di Brescia (nella figura della giunta Pdl-Lega), il Gruppo Locale Bu e Bei (anonimi signori che intendono restare tali e di cui nulla si sa di piÃ¹). Il programma Ã¨ stato sancito con la Delibera Comunale nÂ° 230/2012 e infine benedetto con lâ??Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica. Esso prevedeva la posa di formelle commemorative di tutte le vittime della violenza politica dal 1962, come se la storia repubblicana

partisse da lÃ¬, a oggi, ordinate in semplice ordine cronologico. Il percorso si snoda, come ben sappiamo, da Piazza della Loggia, esattamente dalla Stele che ricorda la bomba, verso la salita al Castello di via Santâ??Urbano.
Ecco le finalitÃ di tanto parto, come sono espresse testualmente nella delibera: â??Si ritiene che una collettivitÃ Ì?, desiderosa di giudicare serenamente una parentesi tragica della propria storia, debba avere il coraggio di ammettere e di ricordare il dolore pagato quale prezzo per sconfiggere la violenza di quegli anni. Questa testimonianza vuole raccogliere in unâ??unica espressione cioÌ? che eÌ? affidato allâ??episodica rievocazione in manifestazioni deputateâ?•.
â??Si tutti le abbiamo viste e le abbiamo calpestate â?? ha aggiunto Pinocchio â?? quelle brutte mattonelle circolari con incisi dei nomi che nella maggior parte dei casi non vogliono dire proprio nulla, non richiamano nulla alla memoria comune â?¦ Poi al di lÃ delle divergenze lâ??idea di creare un percorso pedonale basato sul calpestio anche se vorrebbe ricordare unâ??altra iniziativa del genere nota come le â??le pietre dâ??inciampoâ?• di fatto non fa alcun effetto e non fa inciampare proprio nessuno. Sono solo destinate alla usura del tempo â?¦â?•.
â??Câ??e un aspetto che perÃ² bisogna ricordare, quello ideologico. Nei fatti lo scopo del Percorso della Memoria Ã¨ semplicemente di distorcere la realtÃ , di ricostruire lâ??immaginario comune secondo un disegno di tipo revisionistico. Si tratta di creare modelli culturali che possano diventare il fondamento di nuovi legami sociali e produrre un regime di finzione dove il fascismo viene affiancato alla sinistra in una condanna collettiva e in una ipocrita pietas per i morti unificati in un unico abbraccio al di lÃ della loro condizione di carnefici o di vittime.
Vuoi un esempio?
CiÃ² che Ã¨ stato realizzato Ã¨ raccogliere avvicinando, nelle lapidi poste con tanta pompa, vittime e carnefici in nome di una stagione di â??tolleranza e serenitÃ â?• che si dice aver definitivamente superato lâ??epoca degli â??anni di piomboâ?•. Attraverso questa manipolazione delle coscienze, si assolvono nei fatti e si riabilitano i fascisti di ieri e di oggi. Vedere in un tratto di quattro metri le formelle con i nomi di Pinelli, di Serantini e piÃ¹ in alto quella di Calabresi Ã¨ un modo per disinnescare simbolicamente ogni possibile consapevolezza e mistificare la storia, oltre che fare un torto a Pinelli e Serantini.
Ma tutto ciÃ² corrisponde al disegno di coloro che allora come oggi puntando a un compromesso di potere e nei fatti altro non fanno che tradire quel disegno di emancipazione per cui sono caduti i nostri compagni di piazza Loggia. Guarda caso erano per la quasi totalitÃ militanti dei gruppi di quella sinistra extraparlamentare che allora cercava di creare le condizioni per la realizzazione di una democrazia progressiva.
Coloro che oggi ne tengono in vita la memoria invece fanno di tutto per violare quegli ideali. Ed Ã¨ per questo motivo che ci siamo dissociati dal loro disegno.
Certo ora sembrano essere loro i vincenti ma la partita Ã¨ solo allâ??inizio e credo che noi si debba continuare a ricordare, oggi come allora, che ciÃ² che capitÃ² oltre quantâ??anni fa in quella piazza ha una sua ben precisa identitÃ , e noi la conosciamo al di lÃ di ogni revisionismo, infatti se: â??il suo nome Ã¨ Fascismo, di cognome fa Capitalismoâ?•.

30 maggio 2016

Per approfondimenti:

http://www.carmillaonline.com/2016/05/27/brescia-tu-maledetta/

Categoria

1. LI YU e DIALOGANDO CON IL TONTO di Giulio Toffoli

Tag

1. 1 maggio 1947
2. 12 dicembre 1969
3. 28 maggio 1974
4. 8 settembre 1943
5. Amadeo Bordiga
6. amnistia di Togliatti
7. anni Settanta
8. antifascismo
9. Casa della Memoria
10. comparse
11. Comune di Brescia
12. Giulio Toffoli
13. leghismo
14. memoria
15. metropoli
16. Percorso della Memoria
17. Piazza della Loggia
18. Portella della Ginestra
19. provincia
20. Quaderni dal carcere
21. rapporti di forza
22. ritualitÃ
23. Rotary Club
24. SalÃ²
25. sinistra extraparlamentare
26. stragi di Stato
27. strategia della tensione
28. tradizionalismo

Data di creazione
02 Giu 2016
Autore
ennio-abate